

Diocesi di Noto

Chiesa in uscita: fraterna e accogliente

*Cammino unitario di fede, preghiera e carità
per l'anno pastorale 2015-2016*

Mese di ottobre – Lc 1,1-4
**La trasmissione della fede attraverso l'annuncio della parola
amata e studiata**

Introduzione biblico-teologica:

L'evangelista Luca nel prologo dà una breve presentazione dell'opera e ne chiarisce i destinatari, lo scopo e il metodo. Pur scrivendo a persone che già conoscono e credono in Gesù, il suo racconto non serve tanto per il primo annuncio ma per mostrare alla comunità ellenistica, alla quale si rivolge, la solidità e la veridicità degli insegnamenti che essi hanno ricevuto da parte di coloro che sono stati "fin dall'inizio testimoni oculari e ministri della Parola" (cfr. Lc 1,2). L'autore del terzo vangelo dichiara da una parte che il contenuto del suo libro proviene e attinge dalla Tradizione che Luca, da fedele trasmettitore e attento studioso, conferma ma nel contempo vaglia scrupolosamente e con grande cura, dall'altra parte però vuole invitare i suoi lettori a scoprire sempre nuove dimensioni della fede. In questo senso Luca non è un semplice ripetitore di cose già dette ma, come indica all'illustre Teofilo, dà al suo vangelo un ordine e sfumature nuove che rivelano la sua ricchezza e la sua autonomia dottrinale e teologica.

La lettura del Vangelo, fondamento della salvezza

Ci sono state proposte molte letture, ma che cosa possiamo dire di meglio del Vangelo dove ha il suo fondamento la nostra salvezza? E un bene certamente la lettura dei profeti, però un bene maggiore è la lettura del Vangelo, perché nella lettura profetica c'è una previsione, mentre nel Vangelo è manifestata la verità. Le parole profetiche sono oscurate dalle nubi del mistero, mentre le parole evangeliche sono illuminate dallo splendore del sole di giustizia (Cromazio di Aquileia, *Sermone* 19,1)

Concilio Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* 19

La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo (cfr. At 1,1-2). Gli apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza delle cose, di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano. E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, redigendo un riassunto di altre, o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere. Essi infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali «fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola», scrissero con l'intenzione di farci conoscere la «verità» (cfr. Lc 1,2-4) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto.

Mese di novembre – Lc 4,14-21

La parola incarnata che proclama e inaugura l'anno di misericordia

Introduzione biblico-teologica:

L'evangelista Luca narra il ritorno di Gesù in Galilea collocando nella sua patria d'origine, a partire dalla città di Nazaret, l'inizio del suo ministero. Gesù ha cominciato la sua vita per opera dello Spirito Santo, ora consacrato e guidato dalla potenza dello stesso Spirito dà avvio alla sua attività pubblica che in un primo momento produce nell'uditorio atteggiamenti di entusiasmo, lode e ammirazione. Privilegiando la sinagoga come ambito d'insegnamento e collocandosi nella linea profetica isaiana Gesù, da buon israelita, proclama la Scrittura e annuncia il suo piano programmatico ossia la missione ricevuta dal Padre di andare ad evangelizzare i poveri e gli oppressi che sono coloro che, con docilità obbediente, accolgono le Scritture, fonte di salvezza. È così inaugurata una nuova "primavera galilaica": attorno a Gesù fiorisce la vita perché non solo Egli è venuto a proclamare il messaggio di liberazione integrale dell'uomo e l'anno di misericordia cioè un tempo di grazia annunciato a tutti, anche ai pagani ma è la presenza stessa di Gesù l'evento vivo, attuale che realizza e porta a compimento le promesse di Dio.

Per rinnovare la faccia della terra

Cristo, volendo restaurare il mondo e ricondurre tutti gli uomini al Padre, trasformare in meglio tutte le cose e rinnovare la faccia della terra, «assunse la condizione di servo» (Fil 2, 7) – egli Signore dell'universo – e annunciò la buona novella ai poveri, affermando che proprio per questo era stato mandato. Per poveri si possono intendere quelli che soffrono nella totale indigenza, ma anche, come dice la Scrittura, tutti quelli che non posseggono la speranza e che nel mondo sono privi di Dio (Ef 2, 12). Arrivati a Cristo dal paganesimo, arricchiti dalla fede in lui, hanno conseguito un tesoro divino venuto dal cielo, la predicazione del Vangelo della salvezza, resi partecipi in tal modo del regno dei cieli e consorti dei santi, eredi di quei beni che non si possono né immaginare, né domandare: «Cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo; queste ha preparato Dio per coloro che lo amano» (1 Cor 2, 9). Quanto ai fratelli venuti dal giudaismo, anch'essi erano poveri, col cuore spezzato, come schiavi e nelle tenebre. Ma venne Cristo, e a Israele prima che agli altri si annunciò con le benefiche e fulgide manifestazioni della sua potenza, proclamò "l'anno di misericordia del Signore" e il "giorno della salvezza" (Cirillo di Alessandria, *Commento sul profeta Isaia* 5, 5).

Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia* 3

Dinanzi ai suoi compaesani a Nazaret, Cristo fa riferimento alle parole del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18 s.). Queste frasi, secondo Luca, sono *la sua prima dichiarazione messianica*, a cui fanno seguito i fatti e le parole conosciute per mezzo del Vangelo. Mediante quei fatti e quelle parole Cristo rende presente il Padre tra gli uomini. È quanto mai significativo che questi uomini siano soprattutto i poveri, privi dei mezzi di sussistenza, coloro che sono privi della libertà, i ciechi che non vedono la bellezza del creato, coloro che vivono nell'afflizione del cuore, oppure soffrono a causa dell'ingiustizia sociale, ed infine i peccatori. Soprattutto nei riguardi di questi ultimi il Messia diviene un segno particolarmente leggibile di Dio che è amore, diviene segno del Padre. In tale segno visibile, al pari degli uomini di allora, anche gli uomini dei nostri tempi possono vedere il Padre.

SUGGERIMENTI PASTORALI

I testi del vangelo di Luca proposti a tutta la comunità diocesana per i mesi di ottobre e di novembre (il prologo e Gesù a Nazaret) aiutano anche a recuperare il senso più profondo della lettura di storia e territorio: “ordinare” i fatti con cui Dio continua a parlarci; lasciarci condurre dallo Spirito per proclamare a tutti e ai poveri in particolare il tempo della misericordia, e per questo anzitutto toccare la “carne di Cristo” incontrando, ascoltando, cogliendo attese e attuando un discernimento evangelico.

<p>Per i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie</p>	<p>Si possono predisporre interviste, con brevi domande, agli adulti o agli anziani, fatte a piccoli gruppi, accompagnati da un adulto della parrocchia e coordinati dal/dai catechista/i. Si può fare un <i>primo incontro di preparazione</i> in cui leggere il brano del vangelo di Luca sulla missione di Gesù e attualizzarlo con la nostra missione che parte dal conoscere la gente e i poveri, con una conoscenza che accompagnata dalla preghiera e dall’ascolto della Parola diventi annuncio della “buona notizia” nella vita concreta della gente. Sarà importante quindi dare degli elementi per come condurre le domande: prima di partire invocare l’aiuto dello Spirito in modo breve, semplice e convinto; incontrare le persone con rispetto; segnarsi le loro risposte o registrarle assicurando che si conserverà l’anonimato. Si suggeriscono le seguenti possibili domande: per gli adulti: quali sono i principali problemi che ci sono nel territorio? Come pensa/pensate le istituzioni possano risolverli? Cosa fa lei? Cosa potrebbe fare la parrocchia? Se crede/credete in Dio e/o partecipa/partecipate alla vita della parrocchia, come pensa/pensate che la fede aiuti ad affrontare i problemi? Come prendersi cura dei più deboli? Per gli anziani: come è cambiata la vita della città? Cosa ricorda di bello del passato? Quali sono oggi i problemi degli anziani? Cosa ci si aspetta dalla società e dalla parrocchia? Come aiuta la fede nella vita? Quale messaggio si vuole dare ai giovani di oggi? Fatta l’indagine sarà importante raccogliere in uno schema sintetico le risposte e fare un incontro in cui chiedersi come quello che è emerso può “leggersi” alla luce della missione, del sentirci inviati a portare a tutti la misericordia del Signore, individuando quale messaggio trasmettere alla comunità parrocchiale e quale passo concreto si può fare: per esempio, sul versante della città, si potrebbe raccogliere la testimonianza di quanti in maniera esemplare hanno contribuito a renderla più vivibile oppure individuare un qualche problema da approfondire in gruppo; mentre, sul versante degli anziani, si potrebbe programmare una visita mensile a domicilio, eventualmente insieme al parroco o ai ministri straordinari della santa comunione.</p>
<p>I giovani e gli adulti</p>	<p>Potrebbero organizzarsi in gruppi per conoscere meglio il territorio parrocchiale, con le sue risorse e i suoi bisogni, e consegnare alle famiglie un questionario, con domande del tipo: come partecipa/partecipate alla vita parrocchiale? Cosa si aspetta/cosa vi aspettate dalla parrocchia? Cosa fare o cosa siete disposti a fare? Cosa potremmo fare insieme per una città più giusta? Come aiuta la fede nella vita? Anche in questo caso sarebbe bene <i>partire</i> invocando lo Spirito e <i>tornare</i> leggendo le risposte in chiave evangelica. In base a quanto rilevato il parroco e il consiglio pastorale potrebbero convocare <i>un’assemblea parrocchiale</i> per prendere consapevolezza dei problemi e proporre passi</p>

	concreti di solidarietà e di vicinanza.
Le famiglie	Si suggerisce di predisporre in casa un luogo dove intronizzare la Parola come segno della centralità di Cristo, luce e guida del proprio modo di pensare; si suggerisce, inoltre, di raccontare ai propri figli il cammino di fede fatto di gioie e di speranze, ma anche di fatiche e di difficoltà, che sono state occasioni di crescita e di una maggiore adesione a Cristo.
La parrocchia nel suo insieme	Si potrebbero individuare all'inizio dell'anno le "sentinelle della misericordia", ovvero "esploratori" che, con sapienza e discrezione, segnalano quanti sono soli o in ospedale o in case di riposo, cosicché parroco e Caritas parrocchiale, attraverso lo stile della visita, possano promuovere la presenza semplice e significativa della prossimità evangelica.

Mese di dicembre – Lc 1,39-45

La visitazione come accoglienza che riconosce il dono di grazia dell'alterità

Introduzione biblico-teologica:

A conclusione delle due annunciazioni (cfr. Lc 1,11-38) il testo lucano mette in evidenza la prontezza e l'obbedienza di Maria che spinta dall'intima gioia e dal desiderio di osservare il segno che l'angelo le ha indicato, dopo aver lasciato Nazaret, raggiunge la casa della anziana cugina Elisabetta, in Giuda. Al saluto di Maria, Elisabetta sente sobbalzare il bambino nel suo grembo: un segno di esultanza che prefigura da parte di Giovanni il riconoscimento del Messia e l'inizio della propria missione profetica. Ripiena di Spirito Santo Elisabetta, nello stupore e nella grazia della visitazione, può ora gridare l'opera del Signore in quanto comprende non soltanto che Dio ha benedetto Maria ma riconosce anche la condizione regale-soteriologica del bambino che la Madre del suo Signore porta dentro di sé. L'elogio che Elisabetta fa a Maria è la prima beatitudine del vangelo di Luca: è l'esaltazione della fede della Vergine divenuta la Madre di Gesù perché ha obbedito alla parola di Dio, radicandosi così nel suo progetto salvifico.

Maria si mise in viaggio verso la montagna

Appena Maria ebbe saputo della maternità di sua cugina Elisabetta, vecchia e sterile, si avviò in fretta verso la montagna. Non perché fosse incredula della profezia o incerta dell'annuncio, o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze. Imparate anche voi quanta premura dovete manifestare alle donne della vostra casa che sono in procinto di essere madri. Maria fino a quel momento aveva vissuto da sola nel più rigoroso ritiro; eppure il suo pudore verginale non le ha impedito di apparire in pubblico, né la ripidezza delle montagne di attuare il suo disegno, né la lunghezza del cammino di rendere servizio. Verso le alture, la Vergine si affretta, lei che pensa solo a servire e dimentica la sua fatica, lei che trova la forza nella carità, nonostante la debolezza della sua condizione. Maria lascia la sua casa e si avvia verso le alture... Rimase da sua cugina circa tre mesi, non per il gusto di abitare presso altri, ma perché essendo venuta per rendere un servizio, aveva a cuore questo servizio (Ambrogio, *Commento sul vangelo di Luca 19-21*).

Benedetto XVI, *Deus caritas est* 41

Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta «circa tre mesi» per assisterla nella fase terminale della gravidanza. «*Magnificat anima mea Dominum*», dice in occasione di questa visita - «L'anima mia rende grande il Signore» - (Lc 1,46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo - solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore. Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: «Beata sei tu che hai creduto», le dice Elisabetta. Il *Magnificat* - un ritratto, per così dire, della sua anima - è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella

parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio.

SUGGERIMENTI PASTORALI

APRIRE LE PORTE DELLE CASE E DEL CUORE Inizio del Giubileo della misericordia e del nuovo anno liturgico

Prima domenica di Avvento

“In quel tempo...”.

Nel vangelo del giorno c'è l'invito a vigilare, non lasciandosi travolgere dagli avvenimenti e “alzando il capo” confidando nelle promesse di bene del Signore e sovrabbondando nell'amore. Nel vangelo della visitazione c'è pure un riferimento a “quei giorni”, ad indicare un situarci nelle strade della vita ritrovando il punto di partenza nei messaggi e segni della presenza di Dio in mezzo a noi, della sua misericordia che mai manca di raggiungerci seppur nel “piccolo” che è visibile “solo al cuore”.

Per i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie	Si può chiedere loro di guardarsi attorno e di segnarsi in un piccolo “diario della misericordia” episodi di persone e famiglie che, alzando il capo, superano le difficoltà con speranza tenace e vigilante. Si può iniziare a preparare un'ambientazione del presepe attualizzata nei nostri tempi attraverso le notizie dei giornali.
I giovani e gli adulti	Si può proporre qualche strumento per meglio capire cosa accade nella storia cogliendo i segni nascosti del bene: un sito (da quello di “Avvenire” a quello di “Libera” o di “Pax Christi”, oltre a quelli della Caritas ma anche dell'Ufficio missionario nella sezione “giovani”); un giornale che dia una lettura attenta del nostro tempo; la ricerca di notizie e di testimonianze con cui tanti fratelli nella fede restano vigili, pur tra le difficoltà della vita e della storia.
Le famiglie	Si può organizzare un momento di riflessione su come educare oggi i figli, restando vigili e non lasciandosi travolgere dallo smarrimento dilagante. Si suggerisce un momento di confronto (in piccoli gruppi o in famiglia) sulle diversità che creano rotture o conflitti nelle relazioni familiari (uomo/donna; giovane/adulto/anziano, padre/madre) e verificare quanto la coppia sia segno sacramentale delle diversità riconciliate e della convivialità delle differenze.
Liturgia	La prima domenica ci invita a “levare il capo”. Nelle celebrazioni eucaristiche di questa domenica si può presentare, durante la processione offertoriale, un album con i bisogni emergenti del territorio della parrocchia per renderli noti ai fedeli e trovare insieme delle soluzioni possibili. La comunità parrocchiale, levando il capo, è sollecitata per tutto il tempo liturgico dell'Avvento, a curare con maggior attenzione l'accoglienza e le relazioni tra fratelli nella fede.

Seconda domenica di Avvento

“La parola di Dio venne su Giovanni”.

Nella storia di ciascuno di noi il Signore viene attraverso la sua Parola. Nel vangelo del giorno su Giovanni il Battista, nel Vangelo della visitazione su Maria, e quindi su tutti noi nella trama dei

rapporti entro cui ci muoviamo e che siamo invitati a far diventare apertura a Cristo, pienezza della misericordia del Padre verso ogni uomo.

Per i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie	Si può proporre di trovare ogni giorno un momento di silenzio per chiedersi come in ogni situazione aprirsi a Cristo, spianando nel cuore ciò che ne ostacola la venuta. Si può mettere nel presepe “l’angelo del silenzio”, di colore bianco, con un piccolo cesto con dei bigliettini su cui scrivere i desideri più profondi e, tra questi, il nostro proposito di aprirci sempre di più al Signore.
I giovani e gli adulti	Si può proporre e realizzare con loro un’esperienza di deserto in cui aprirsi alla storia che Dio vuole fare con noi. Riprendendo la prima lettura si può invitare a deporre la veste di malinconia che spesso ci avvolge e rivestirci dell’abito di Cristo.
Le famiglie	Si può continuare la riflessione precedente con un momento di deserto o di adorazione, per tutto rimettere nelle mani di Dio e pensarci, come Giovanni, precursori capaci di preparare la via al Signore che viene. A casa gli sposi sono invitati a riflettere e a rinnovare, alla presenza dei figli, la promessa scambiata nel giorno delle nozze: “Io accolgo te” (che significa accolgo te marito/moglie, suocera/o, familiari dello sposo/a, figlio/a). Si suggerisce di raccontare ai propri figli alcune storie di accoglienza reciproca.
Liturgia	La seconda domenica esorta a <i>preparare, raddrizzare, riempire</i> la via perché la Parola del Signore giunga fino al nostro cuore. Ogni comunità attraverso l’esame di coscienza individui le vie della conversione personale e comunitaria. Sarebbe opportuno in questa settimana prevedere una celebrazione penitenziale. L’Ufficio Liturgico offrirà uno schema a tempo debito.

Terza domenica di Avvento

Apertura del Giubileo in Diocesi (sabato, 12 dicembre 2015)

“Le folle interrogavano Giovanni chiedendo cosa fare. ‘Chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ne ha. Chi ha da mangiare faccia altrettanto’ ”.

Nel vangelo il verbo “amare” si coniuga sempre con il verbo “donare” e “per-donare”.

In Diocesi si apre la “porta santa” e inizia il Giubileo della misericordia. Nel vangelo odierno il Battista invita a gesti concreti di conversione che partano dall’incontro con la misericordia di Dio e giungano a saper soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce.

Per i ragazzi e i giovani	Si può proporre di pensare a un gesto concreto di amicizia con i poveri o un impegno di giustizia (per esempio, mettendo da parte qualcosa per restituirlo ai poveri del mondo, considerando il gemellaggio con la diocesi di Butembo-Beni o con la parrocchia di St. Joseph in Palestina, invitando alla propria mensa una famiglia in difficoltà, etc.). Gesto e impegno da compiere a Natale e da continuare nel corso dell’anno. Nel presepe si può aggiungere l’angelo dal colore oro che aiuta a proseguire nelle opere di misericordia.
La parrocchia nel suo insieme	La Caritas indicherà modalità concrete per l’indulgenza attraverso: una visita alle opere caritative, l’affido familiare, la proposta di accogliere “un profugo a casa mia”, la visita agli anziani, l’attivazione delle “sentinelle

	della misericordia”.
Le famiglie	<p>Si può ipotizzare un incontro sulle varie forme di accoglienza, raccordandosi con la Caritas parrocchiale, da quelle più impegnative (l'affido familiare, un rifugiato a casa per un certo periodo) a quelle più semplici (l'invito a casa di poveri, di famiglie in difficoltà o in crisi, di ospiti presso le case-famiglia, etc.).</p> <p>In occasione dell'apertura dell'anno giubilare si può consegnare alle famiglie un segno da portare nelle proprie case e successivamente da dare alle coppie che celebrano il loro matrimonio (per es. un calendario delle ricorrenze dove annotare compleanni, anniversari dei sacramenti o ricorrenze particolari della famiglia, data di un lutto, la guarigione da una malattia, una riconciliazione avvenuta, un evento straordinario, etc.).</p>
Liturgia	<p>La terza domenica può essere l'occasione propizia per prendere degli impegni concreti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare un ritiro spirituale per tutta la comunità; - destinare una somma per l'Avvento di fraternità; - far preparare la preghiera dei fedeli coinvolgendo le famiglie impegnate in gesti di misericordia.

Quarta domenica di Avvento

“Entrando in casa... Elisabetta fu colma di Spirito Santo”.

La nostra attesa è accompagnata da due donne, entrambe ricolme di Spirito Santo: Maria ed Elisabetta.

Per tutti l'impegno diventa la preparazione di un gesto di amicizia da compiersi a Natale. Nel presepe si possono collocare i vari personaggi, a iniziare da Maria e Giuseppe, e l'angelo della gioia con i messaggi di augurio, con una particolare attenzione ai poveri.

Per i ragazzi e i giovani	Si invitano a cogliere nel vangelo il senso dell'accoglienza e della gratitudine come relazione, servizio e lode a Dio che guida la storia. Si suggerisce ai giovani di preparare per tempo dei biglietti natalizi che esprimano riconoscenza alle persone che hanno incontrato e ritengono significative per la loro vita.
Le famiglie	La casa come focolare di comunione. Si suggerisce la lettura e il commento del Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 371-372): “Creati insieme, l'uomo e la donna sono voluti da Dio l'uno per l'altro ... non già che Dio li abbia creati a metà e incompleti; li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere aiuto per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone e complementari in quanto maschio e femmine”.
Liturgia	<p>La quarta domenica ci invita a valorizzare il dono della visita.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I ministri straordinari (accompagnati dai più giovani) porteranno la comunione agli ammalati in giorno di domenica, con ostie consacrate nella celebrazione, facendo sentire il legame con la comunità e la sua vicinanza concreta. - Dopo la celebrazione eucaristica, visitare alcune famiglie. - Visitare le case di cura e di riposo recando il dono dell'amicizia e della Parola del Signore, coinvolgendo i gruppi di catechesi.

Natale

“Maria lo depose in una mangiatoia perché in albergo non c’era posto per loro”.

Il gesto concreto farà sì che Gesù presente nei poveri trovi posto nelle nostre case... Anche la colletta dell’Avvento di fraternità e del Natale dovrà essere concreta condivisione con tutte quelle situazioni presenti in contesti più difficili del nostro.

Destiniamo la colletta di Avvento ai due recenti gemellaggi con la parrocchia di St. Joseph in Palestina e con Paganica, mentre quella di Pentecoste sarà destinata al gemellaggio con la Diocesi di Butembo-Beni.

Le famiglie	In vista della festa della Santa famiglia di Nazareth, si potrebbe organizzare una serata in parrocchia per riflettere sul ruolo della famiglia cristiana a servizio della «promozione umana», il cui contenuto è così sintetizzato: «Un altro compito della famiglia è quello di formare gli uomini all’amore e di praticare l’amore in ogni rapporto con gli altri, cosicché essa non si chiuda in se stessa, bensì rimanga aperta alla comunità, essendo mossa dal senso della giustizia e dalla sollecitudine verso gli altri, nonché dal dovere della propria responsabilità verso la società intera» (Messaggio del VI Sinodo dei Vescovi alle Famiglie cristiane nel mondo contemporaneo, 12 [24 Ottobre 1980]).
Liturgia	L’Ufficio Liturgico si propone di offrire in prossimità del Natale uno schema di Veglia da adattare o ampliare a partire dalla sensibilità pastorale di ogni singola comunità.

DAL CALENDARIO DIOCESANO

Venerdì 8 gennaio 2016: a Pozzallo veglia per la pace, nella vigilia dell’anniversario della nascita di Giorgio La Pira, con la partecipazione di fr. Firas parroco di St. Joseph (ore 19.00).

Mercoledì 13 gennaio 2016: primo incontro unitario guidato da fra’ Gaetano La Speme, ofm capp., Oratorio S. Domenico Savio (Rosolini, 18.30)

Mese di gennaio – Lc 5,17-26

Il paralitico perdonato e risanato

Introduzione biblico-teologica:

Nella vicenda del paralitico perdonato e risanato, Gesù si rivela come segno escatologico della misericordia divina. Egli non è un maestro o un medico ordinario, perché insegna con autorità e guarisce con la potenza del Signore. Il lettore si attendeva solamente un miracolo, invece ascolta una parola sul perdono: Dio apre in Gesù una nuova via di riconciliazione, al di fuori del giudaismo ufficiale. Alzarsi, camminare, andare a casa, rendere gloria a Dio (v. 25): questi sono i segni di un'esistenza guarita, perdonata, determinata d'ora in avanti dal rapporto con Dio. La remissione dei peccati conduce al ristabilimento della vita e al rinnovamento della persona; la semplice fede dell'inizio (v. 20) si trasforma nel canto di lode (v. 25). Per Luca questa storia passata, che rivelò allora l'oggi escatologico, può diventare oggi ancora fonte di salvezza per coloro che la leggono

Si recarono da lui con un paralitico

Possiamo, fratelli, sollevare costui che ha perduto in tutte le membra interiori la facoltà di compiere opere buone, quasi fosse un paralitico, e aprire il tetto di questa Scrittura, e presentarlo al Signore? Io intravedo un certo paralitico nell'anima. E vedo questo tetto (della Scrittura), e sotto il tetto riconosco Cristo nascosto. Farò, per quanto posso, ciò che si loda in coloro che, aperto il tetto, presentarono a Cristo il paralitico, affinché Egli dicesse: «Confida, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati». Perché così salvò l'uomo interiore dalla paralisi, rimettendo i peccati, e rinsaldando la fede. Ma vi erano là uomini che non avevano occhi capaci di vedere che il paralitico interiore era già guarito, e credettero che il Medico che lo curava bestemmiasse. «Chi è questi – dicono – che rimette i peccati? Costui bestemmia. Chi può rimettere i peccati, se non il solo Dio?» E poiché egli era Dio, intendeva ciò che essi pensavano. Pensavano queste cose di Dio, ma non vedevano il Dio presente. Compì allora quel medico qualcosa anche nel corpo del paralitico, in modo da risanare l'interiore paralisi di coloro che tali cose avevano detto. Compì cose che esse potessero vedere, e dette loro modo di credere. Orsù, chiunque tu sia, tanto infermo e debole di cuore da attenerti agli esempi umani e voler perciò rinunciare alle opere buone, ed essere come colpito da una interiore paralisi, fatti forza per vedere se possiamo, aperto questo tetto, presentarti al Signore (Agostino, *Esposizione sul salmo 36*).

Papa Francesco, *Misericordiae vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 8.

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Mese di febbraio – Lc 10,30-37

Il samaritano

Introduzione biblico-teologica:

La parabola del buon samaritano è esclusiva del vangelo di Luca. Essa viene inserita nel contesto del grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 9,51) ed è incastonata all'interno di una disputa con un esperto della legge, che chiede: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10,25). Raccontando questa parabola Gesù fa comprendere che per ereditare la vita eterna non basta sapere la teoria normativa (Dt 6,5; Lv 19,18), ma è necessario eseguirla con costanza. Occorre amare di un amore viscerale, materno, e concretizzare questo sentimento in *azioni* (cfr. Lc 10,33-35). Secondo Origene questo amore si perfeziona ancora di più quando il samaritano/Cristo porta l'uomo nell'albergo/la Chiesa (dal greco *pan-dochéion* = albergo; letteralmente: «il luogo che accoglie tutti»).

Lo vide e ne ebbe compassione

O Signore Gesù, possa tu, spinto dalla pietà, avere la bontà di avvicinarti a me. Scendendo da Gerusalemme a Gèrico, caddi dalle alture nei nostri bassifondi, da un luogo dove gli esseri sono pieni di vita, ad un paese di malati. Vedi: sono incappato negli angeli di tenebra che non soltanto mi hanno spogliato del vestito della grazia, ma dopo avermi percosso, mi hanno lasciato mezzo morto. Possa tu fasciare le ferite dei miei peccati, dopo avermi dato la speranza di ritrovare la salute, per paura che esse peggiorino se io dovessi perdere la speranza della guarigione. Possa tu ungermi con l'olio del tuo perdono e versare sopra di me il vino della compunzione. Se tu mi caricassi sopra il tuo giumento, allora "solleveresti l'indigente dalla polvere" e "dall'immondizia rialzeresti il povero" (Sal 112,7). Sei infatti colui che ha portato i nostri peccati, colui che ha pagato per noi un debito che non avevi contratto. Se tu mi conducessi nella locanda della tua Chiesa, ivi mi nutriresti della cena del tuo Corpo e del tuo Sangue. Se tu ti prendessi cura di me, io non disobbedirei più ai tuoi ordini, non attirerei più la rabbia delle bestie infuriate. Io infatti ho un grande bisogno di te finché io porto questa carne soggetta al peccato. Dunque ascolta me, che sono il Samaritano spogliato e ferito, che piange e geme, chiamandoti e gridando con Davide: "Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia!" (Gregorio Magno, *Esposizioni sui salmi penitenziali*).

Benedetto XVI, *Deus caritas est* 15

La parabola del buon Samaritano conduce soprattutto a due importanti chiarificazioni. Mentre il concetto di «prossimo» era riferito, fino ad allora, essenzialmente ai connazionali e agli stranieri che si erano stanziati nella terra d'Israele e quindi alla comunità solidale di un paese e di un popolo, adesso questo limite viene abolito. Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo. Il concetto di prossimo viene universalizzato e rimane tuttavia concreto. Nonostante la sua estensione a tutti gli uomini, non si riduce all'espressione di un amore generico ed astratto, in se stesso poco impegnativo, ma richiede il mio impegno pratico qui ed ora. Rimane compito della Chiesa interpretare sempre di nuovo questo collegamento tra lontananza e vicinanza in vista della vita pratica dei suoi membri.

Mese di marzo – Lc 15,11-32

Il padre misericordioso

Introduzione biblico-teologica:

Con la parabola del padre misericordioso Gesù giustifica il proprio comportamento: nella sua misericordia verso i sofferenti, i lontani e i peccatori traspare la stessa misericordia di Dio. Ai farisei, che mormoravano per l'accoglienza che Egli riservava agli ultimi, e a tutti i presenti, Gesù rivela pienamente il vero volto di Dio, padre misericordioso, che riabbraccia con affetto immutato il figlio che ritorna a lui pentito. Attraverso le varie fasi della vicenda il padre conserva il medesimo atteggiamento: un amore generoso, paziente, longanime, che non si lascia vincere né dall'ingratitude del figlio minore, né dalla gelosia del fratello maggiore. La narrazione segue questa dinamica: l'andata del figlio, la sua caduta in disgrazia per l'atteggiamento dissoluto, il ritorno al padre, il figlio maggiore.

Quando era ancora lontano il padre lo vide

“Intendi i miei pensieri da lontano; il mio cammino e il mio giacere tu scruti, e tutte le mie vie ti son note” (Sal 138,2-3). Tu hai conosciuto il mio pensiero mentre io mi trovo ancora nell'esilio, prima che raggiunga quella patria. Ripensa a quel figlio più giovane... Il più grande non si allontana ma resta a lavorare nel campo. Rappresenta i santi che vivono nella legge e della legge compiono le opere e osservano i precetti. In opposta direzione era andata quella porzione dell'umanità che s'era abbandonata all'idolatria. Cosa c'è infatti tanto lontano dal tuo Creatore quanto un idolo che tu stesso ti sei costruito? Ecco dunque il figlio minore. È partito per una terra lontana recando con sé la porzione del suo patrimonio, che, come sappiamo dal Vangelo, consumò rapidamente... Soffrì gli stenti, fu nella tribolazione e nell'indigenza, e in quello stato gli tornò in mente il padre: ebbe voglia di tornare a casa. Disse: “Mi alzerò e andrò dal padre mio”... Ma c'è forse un luogo dove non si trovi colui che avevo abbandonato? Per questo dice il Signore nel Vangelo che il padre “gli andò incontro mentre l'altro tornava”. Certo! quand'era ancora lontano ne aveva penetrato i pensieri. “La mia via e il mio confine tu hai scandagliato”. Qual via, se non la via cattiva che egli aveva battuta abbandonando il padre, quasi che potesse nascondersi all'occhio di colui che l'avrebbe castigato? Ovvero: gli sarebbe forse capitata quella miseria che lo annientò al segno di ridurlo a pascolare i porci, se non l'avesse voluto il Padre, il quale fino a tanto sferzò chi s'era allontanato finché non l'ebbe recuperato vicino? Dio infatti si prende la rivale su tutti i moti del nostro cuore, in qualsiasi direzione ci muoviamo allontanandoci [da lui]. Ecco ora questo fuggiasco, in un certo qual modo scoperto, parlare e dire: “Tu hai scandagliato la mia via e il mio confine”. Il confine da me raggiunto, per quanto avanzato, non era lontano ai tuoi occhi: avevo fatto molta strada ma là dov'ero arrivato tu c'eri ancora. “Tu hai preveduto tutte le mie vie”. Tu le hai previste prima che io le percorressi, prima che ci camminassi; e hai permesso che io mi inoltrassi fra gli stenti per quelle mie vie, suggerendomi insieme, però, che, se mi fosse piaciuto essere esente da fatica, tornassi a percorrere le vie tue... È una confessione che ti faccio: percorrendo la mia via io mi sono allontanato da te; ti ho abbandonato mentre sarebbe stata mia felicità restare con te. Per fortuna però ho avvertito quale sventura sia stata la mia lontananza da te. Se infatti mi fossi trovato bene senza di te, forse avrei ricusato di tornare a te (Agostino, *Discorsi sui salmi*, Sal 138,5-6).

Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia* 5

Nella parabola del figliol prodigo non è usato neanche una sola volta il termine «giustizia», così come, nel testo originale, non è usato quello di «misericordia»; tuttavia, il rapporto della giustizia con l'amore che si manifesta come misericordia viene con grande precisione inscritto nel contenuto della parabola evangelica. Diviene più palese che l'amore si trasforma in misericordia quando

occorre oltrepassare la precisa norma della giustizia: precisa e spesso troppo stretta. Il figliol prodigo, consumate le sostanze ricevute dal padre, merita - dopo il ritorno - di guadagnarsi da vivere lavorando nella casa paterna come mercenario, ed eventualmente, a poco a poco, di conseguire una certa provvista di beni materiali, forse però mai più nella quantità in cui li aveva sperperati. Tale sarebbe l'esigenza dell'ordine di giustizia, tanto più che quel figlio non soltanto aveva dissipato la parte del patrimonio spettantegli, ma inoltre aveva toccato sul vivo ed offeso il padre con la sua condotta. Questa, infatti, che a suo giudizio l'aveva privato della dignità filiale, non doveva essere indifferente al padre. Doveva farlo soffrire. Doveva anche, in qualche modo, coinvolgerlo. Eppure si trattava, in fin dei conti, del proprio figlio, e tale rapporto non poteva essere né alienato né distrutto da nessun comportamento. Il figliol prodigo ne è consapevole, ed è appunto tale consapevolezza a mostrargli chiaramente la dignità perduta ed a fargli valutare rettamente il posto che ancora poteva spettargli nella casa del padre.

SUGGERIMENTI PASTORALI PER LA QUARESIMA

LE OPERE DI MISERICORDIA, SEGNO E VIA DELLA NOSTRA CONVERSIONE

I testi evangelici di riferimento sono quelli di gennaio sulla guarigione del paralitico (mese in cui preparare in parrocchia il cammino quaresimale), di febbraio sul buon samaritano, di marzo sul padre misericordioso.

Prima domenica di Quaresima – Un tempo di misericordia e di forza

Per i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie	Far comprendere le tentazioni come momenti della vita in cui siamo spinti a lasciar perdere, a non fidarci di Dio, a disinteressarci degli altri e come in questi momenti conti molto appoggiarsi sulla Parola: si può chiedere di mettere in comune esperienze concrete e aiutarli a trovare un passo interiore per ritrovare forza e vincere con Cristo la tentazione.
I giovani e gli adulti	Si possono aiutare nella preparazione del sacramento della riconciliazione in modo da percepirne la portata di cammino di conversione affidato anzitutto alla grazia di Dio e all'ascolto della Parola. Li si può aiutare a prepararsi attraverso la <i>confessio laudis</i> (riconoscimento dei doni di Dio), la <i>confessio vitae</i> (consapevolezza di ciò che non corrisponde ai doni o rovina le relazioni), la <i>confessio fidei</i> (trovare espressioni personali di abbandono a Dio nutriti delle Scritture) e ad assumere un impegno di ascolto periodico della Parola di Dio.
Le famiglie	Si propone la Quaresima in famiglia: - Lunedì, giorno di verifica: rilettura in famiglia della Parola di Dio ascoltata la domenica precedente. - Martedì: giorno della carità (opere di misericordia corporali). - Mercoledì: giorno della rinuncia e offrire il corrispettivo a favore di un fratello nel bisogno. - Giovedì: giorno del dialogo con tutti, specialmente con chi non ci è simpatico e ci ha offeso. - Venerdì: giorno della conversione, della confessione, del ritorno a Dio (chiedere scusa e ringraziare in famiglia, agli amici, ai parenti, nell'ambiente di lavoro o studio; esercitarsi nelle opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare gli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). - Sabato: giorno da vivere in compagnia della Madonna (la preghiera del rosario fatta in famiglia). - Domenica giorno della contemplazione: la famiglia incontra l'Eucaristia e la comunità cristiana, si offre materialmente il sacrificio della settimana a favore dei fratelli bisognosi.
Liturgia	In questa prima domenica, al termine della celebrazione eucaristica, invitare un migrante a raccontare la propria esperienza di vita, di accoglienza e di integrazione nel territorio.

DAL CALENDARIO DIOCESANO

Ritiro di Quaresima per diaconi, ministri della santa comunione, animatori Caritas, volontari, Centri di aiuto e Centri di ascolto, opere caritative. Terrà la meditazione don Nisi Candido, biblista e direttore nazionale dell’Apostolato biblico (Pozzallo, Chiesa di Santa Maria della fiducia, dalle ore 16.30 alle 19.30).

Seconda domenica di Quaresima – “Dal monte di Dio alla pianura della vita”

Per i ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie	Si può proporre loro un’esperienza di deserto, con un esercizio sulle possibili voci che possono giungere al cuore, richiamando l’esperienza di Abramo e attualizzando le voci di Mosè ed Elia e chiedendosi come far diventare vero l’ascolto di Gesù nella vita di ogni giorno.
I giovani e gli adulti	Incontrare un testimone, una testimone di preghiera o visitare un luogo contemplativo focalizzando il rapporto tra preghiera e vita. Ai giovani si può consigliare di leggere le lettere o il testo “Ad Abramo e alla sua discendenza” di don Tonino Bello.
Le famiglie	Alla luce della parabola del Padre misericordioso si suggerisce di poter organizzare nelle case e in parrocchia, momenti di accoglienza per separati, divorziati e divorziati risposati. Inoltre ci si può impegnare per un’ora di adorazione eucaristica, fissare un colloquio con il direttore spirituale della coppia e per la confessione sacramentale. Alla luce della parabola del buon samaritano, si propone nell’ambito della coppia di riconoscere le proprie ferite e portarle al Signore, ma anche di poter cogliere i bisogni di coppie/famiglie, che fanno parte della nostra rete di relazione, in una condizione di particolare necessità.
La parrocchia nel suo insieme	Con l’impegno comune delle commissioni catechesi-liturgia-caritas, si può preparare la giornata della carità attualizzando per la propria comunità le opere di misericordia con alcune proposte concrete adatte alle età e ai livelli di appartenenza. Si può inoltre individuare un segno comunitario da presentare a tutta la parrocchia per la lavanda dei piedi: per esempio, un fondo di solidarietà frutto di vera condivisione, un ambiente per la pronta accoglienza collegandosi alla rete diocesana, una microrealizzazione nelle comunità gemellate (diocesi di Butembo-Beni, parrocchia St. Joseph di Jifna in Palestina, parrocchia e Clarisse di Paganica all’Aquila), la prassi di due ceste all’altare – una per segnalare i bisogni, un’altra per segnalare le disponibilità –, la promozione di una scuola di italiano per gli immigrati, la promozione di un gruppo di volontariato (organizzando magari un corso di preparazione), l’attivazione di un doposcuola per i ragazzi.
Liturgia	Nella seconda domenica preparare un formulario di preghiera presentando al Signore i bisogni delle persone che abbiamo incontrato nella settimana e che vivono momenti di sconforto e scoraggiamento.

Terza domenica di Quaresima – “Dare frutto per l’avvenire”

(si propone l’istituzione della giornata della carità come occasione in cui maturare passi concreti)

Per i ragazzi e i giovani	Confrontarsi sulle proposte di opere di misericordia suggerite per la giornata della carità per poter assumere gli impegni conseguenti.
Le famiglie	Si potrebbe istituire il giorno della famiglia, in cui si loda e si ringrazia il Signore per i doni che lo Spirito (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza dominio di sé) moltiplica come frutti abbondanti e squisiti. Si potrebbe proporre, inoltre, la benedizione delle partorienti.
La parrocchia nel suo insieme	Nella domenica per la giornata della carità, i gruppi, le associazioni e o movimenti, sono invitati a riflettere e verificarsi sulle opere di misericordia corporale e spirituale.
Liturgia	La terza domenica ci invita alla conversione. Sarebbe opportuno preparare un atto penitenziale a partire da alcuni spunti contenuti nell’Enciclica <i>Laudato si’</i> (cfr. <i>Niente di questo mondo ci risulta indifferente</i> , nn. 3-6; <i>Uniti da una stessa preoccupazione</i> , nn. 7-9) allo scopo di cambiare atteggiamento nei confronti del creato e di un ingiusto sfruttamento delle risorse.

Quarta domenica di Quaresima – “Lo vide e gli corse incontro...”

Per i ragazzi e i giovani	Individuare un fratello che si è allontanato o abbiamo escluso e porre un gesto di vicinanza e di cura.
Le famiglie	Poiché l’esperienza del peccato può trasformarsi in un momento di grazia, ci si può impegnare in famiglia a superare le crisi del passato (cadute, fragilità, incomprensioni) rinnovando, alla presenza dei figli, la promessa di fedeltà e indissolubilità scambiata nel giorno del matrimonio.
La parrocchia nel suo insieme	Si suggerisce ai parroci di proporre una testimonianza che aiuti la comunità a cambiare sguardo su se stessi, su Dio e sugli altri, coltivando gesti di fiducia per non restare prigionieri di gelosie, sospetti e risentimenti.
Liturgia	Nella quarta domenica sarebbe opportuno integrare l’omelia con i riferimenti alla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, <i>Misericordiae vultus</i> . In questa settimana si consiglia una celebrazione penitenziale sulle opere di misericordia corporale. L’Ufficio Liturgico offrirà uno schema a tempo debito.

Quinta domenica di Quaresima – “Chi è senza peccato...”

Per i ragazzi e i giovani	Individuare un fratello verso cui si è commesso un torto o dato un giudizio avventato e chiedere scusa o comunque avviare passi di riconciliazione.
Le famiglie	Si propone alla guida spirituale della coppia di approfondire la necessità del perdono e della riconciliazione alla luce della parola di Gesù: “Va’ e

	d'ora in poi...".
La parrocchia nel suo insieme	Nei vari gruppi riflettere sull'umiltà di lasciar cadere le pietre del sospetto, del giudizio e della condanna.
Liturgia	Nella quinta domenica si suggerisce di sostituire l'atto penitenziale abituale con il segno di una pietra che ogni fedele depone ai piedi dell'altare, così da formare un cumulo con la scritta sopra: "Nessuno ti ha condannata? ...Neanche io". Si consiglia di premettere una brevissima didascalia sul significato della pietra (dura – fredda – violenta).

GIOVEDÌ SANTO *Alla messa crismale* vengono portate le offerte della Quaresima di carità con cui esprimere la nostra comunione con una delle emergenze della famiglia umana e del territorio

Alla lavanda dei piedi si può esplicitare un segno di carità maturato per l'anno della misericordia come comunità parrocchiale

VENERDÌ SANTO: giornata per la Terra Santa

PASQUA DI RESURREZIONE – Giornata del Seminario.

DAL CALENDARIO DIOCESANO

Sabato 2 aprile 2016, alle ore 17.00, a Modica in piazza Matteotti, festa dei cantieri educativi e rito "Crisci ranni". Si può pensare in ogni vicariato una festa pasquale da viverci in una piazza della città con i ragazzi del catechismo e le famiglie.

Mese di aprile - Lc 24,13-35

I discepoli di Emmaus

Introduzione biblico-teologica:

Cristo Gesù è Risorto! Solo con gli occhi della fede si può proclamare la Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. I discepoli di Emmaus, in questo brano, sono guidati da Gesù a rileggere la Scrittura e a trovarvi che la passione sopportata dal Signore, per entrare nella gloria, non è stata un incidente imprevisto e contrario al disegno di Dio, ma ne è stata il compimento. Dio Padre e misericordioso ha voluto salvare gli uomini attraverso il proprio Figlio. Osserviamo poi che Gesù è riconosciuto alla frazione del pane, all'Eucaristia: là è avvertita la sua presenza e la sua compagnia, ed ecco sparire dai loro volti la tristezza per entrare nella gioia.

Resta con noi

Fratelli, quand'è che il Signore volle essere riconosciuto? All'atto di spezzare il pane. È una certezza che abbiamo: quando spezziamo il pane riconosciamo il Signore. Non si fece riconoscere in altro gesto diverso da quello; e ciò per noi, che non lo avremmo visto in forma umana ma avremmo mangiato la sua carne. Sì, veramente, se tu - chiunque tu sia - sei nel novero dei fedeli, se non porti inutilmente il nome di cristiano, se non entri senza un perché nella chiesa, se hai appreso ad ascoltare la parola di Dio con timore e speranza, la frazione del pane sarà la tua consolazione. L'assenza del Signore non è assenza. Abbi fede, e colui che non vedi è con te. Quanto invece a quei discepoli, quando il Signore parlava con loro, essi non avevano più la fede perché non lo credevano risorto e non speravano che potesse risorgere. Avevano perso la fede e la speranza: pur camminando con uno che viveva, loro erano morti. Camminavano morti in compagnia della stessa Vita! Con loro camminava la Vita, ma nei loro cuori la vita non si era ancora rinnovata. E ora mi rivolgo a te. Se vuoi ottenere la vita fa' quello che fecero quei discepoli, in modo che ti sia dato riconoscere il Signore. Essi lo invitarono a casa. Il Signore fece finta d'essere uno che doveva andare lontano, ma loro lo trattennero... Accogli l'ospite, se desideri riconoscere il Salvatore... Imparate dov'è da ricercarsi il Signore, dove lo si possiede, dove lo si riconosce: è quando lo mangiate (Agostino, *Discorsi*, 235).

Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia* 59

Ogni giorno la mia fede ha potuto riconoscere nel pane e nel vino consacrati il divino Viandante che un giorno si mise a fianco dei due discepoli di Emmaus per aprire loro gli occhi alla luce e il cuore alla speranza (cfr. Lc 24,13-35). Lasciate, miei carissimi fratelli e sorelle, che io renda con intimo trasporto, in compagnia e a conforto della vostra fede, la mia testimonianza di fede nella Santissima Eucaristia. «*Ave, verum corpus natum de Maria Virgine, / vere passum, immolatum, in cruce pro homine!*». Qui c'è il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo, il pegno del traguardo a cui ciascun uomo, anche inconsapevolmente, anela. Mistero grande, che ci supera, certo, e mette a dura prova la capacità della nostra mente di andare oltre le apparenze. Qui i nostri sensi falliscono – «*visus, tactus, gustus in te fallitur*», è detto nell'inno *Adoro te devote* –, ma la sola fede, radicata nella parola di Cristo a noi consegnata dagli Apostoli, ci basta. Lasciate che, come Pietro alla fine del discorso eucaristico nel Vangelo di Giovanni, io ripeta a Cristo, a nome di tutta la Chiesa, a nome di ciascuno di voi: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

Mese di maggio - Lc 16,19-31

Il ricco epulone e Lazzaro

Introduzione biblico-teologica:

Dopo le parabole della misericordia, raccontate nel capitolo quindicesimo, Luca affronta il tema del rapporto con la ricchezza. L'uomo ricco, dal cuore egoista, si illude che la propria condizione possa continuare. In realtà alla sua morte tutto è capovolto: viene posto nell'inferno tra i tormenti. Anche la situazione di Lazzaro il mendicante, è rovesciata e trova consolazione accanto ad Abramo.

Ma il racconto non si ferma qui. Segue un secondo quadro, nel quale è detto qualcosa di molto importante. Il ricco vorrebbe che i suoi fratelli fossero avvertiti della sua situazione, ma a quale scopo? Hanno Mosè, i profeti, non occorre altro. Gli insegnamenti non mancano, ciò che invece manca è il coraggio, la fede, ma soprattutto la libertà per vedere e comprendere. Chi vive da ricco è cieco e non vede il povero che pure gli sta accanto. Il ricco della parabola non osteggia Dio e non opprime il povero: semplicemente non lo vede. Ma proprio questo è il grave pericolo: il vivere da ricchi rende ciechi e indifferenti. Occorre ascoltare la Parola di Dio con urgenza e usare le ricchezze con distacco e con attenzione agli altri.

Non dimenticate l'ospitalità

Riguardo a questa parabola, conviene domandarci perché il ricco vede Lazzaro nel seno di Abramo piuttosto che in compagnia di un altro giusto. È perché Abramo si è mostrato ospitale. Appare quindi accanto a Lazzaro per accusare il ricco di esser stato inospitale. Infatti, il patriarca cercava di trattenere anche semplici passanti per farli entrare nella sua tenda (Gn 18, 15). Il ricco, invece, non aveva avuto che disprezzo per colui che abitava nella propria casa. Eppure, con tutto in denaro che possedeva, aveva i mezzi per garantire la sicurezza del povero. Tuttavia giorno dopo giorno, ha continuato ad ignorarlo, e ha trascurato di porgergli aiuto in quanto ne aveva bisogno. Il patriarca invece, non ha fatto così! Seduto all'ingresso della tenda, fermava chiunque passasse, come un pescatore getta la rete in mare per prendere del pesce, oppure sovente dell'oro e delle pietre preziose. Così, raccogliendo uomini nella sua rete, successe ad Abramo di accogliere degli angeli e, cosa stupefacente, senza neppure accorgersene. Ne è rimasto sbalordito Paolo stesso, tanto di indirizzarci questa esortazione: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Eb 13, 2). A ragione, Paolo dice: «senza saperlo». Se Abramo avesse saputo che coloro che stava accogliendo erano angeli, non avrebbe fatto nulla di straordinario o di stupefacente. Quindi, riceve quest'elogio soltanto perché ignorava l'identità dei viandanti. Infatti egli riteneva uomini ordinari, questi viaggiatori che invitò da lui con tanta generosità. Anche tu sai mostrarti pieno di zelo nell'accogliere un personaggio famoso, il che non merita che si rimanga strabiliati... Invece, riservare un'accoglienza piena di bontà ai primi venuti, alla gente sconosciuta e ordinaria, è proprio insigne e degno di stupore (Giovanni Crisostomo, *Discorso su Lazzaro 2, 5*).

Papa Francesco, *Omelia* al Campo sportivo "Arena" in Località Salina - Lunedì, 8 luglio 2013

La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

SUGGERIMENTI PASTORALI PER IL TEMPO PASQUALE

NUOVI STILI DI VITA

I testi evangelici di riferimento sono i discepoli di Emmaus e il ricco epulone.

Per i ragazzi e i giovani	Si suggeriscono attività che permettano di rendersi conto delle disuguaglianze del mondo, riflessione alla luce della <i>Laudato si'</i> e approfondimento di stili di vita equi, sobri e solidali.
Le famiglie	Si propone in parrocchia un momento di presa di coscienza sulle disuguaglianze del mondo (video, testimonianza, conferenza) e quindi un incontro sugli stili di vita alla luce della <i>Laudato si'</i> .
La parrocchia nel suo insieme	Si consiglia una lettura attenta e meditata dell'enciclica <i>Laudato si'</i> .
Liturgia	La Pasqua è il tempo ideale per assimilare nuovi stili di vita. Alla lettura-meditazione dell'Enciclica si potrebbe far precedere una celebrazione del Cantico delle Creature (Parola – Salmi – Testi francescani)

DAL CALENDARIO DIOCESANO

Mercoledì 20 aprile 2016: secondo incontro unitario presso l'Oratorio S. Domenico Savio (Rosolini, 19.00)

15 maggio 2016: Pentecoste – giornata del gemellaggio con Butembo-Beni e raduno diocesano delle aggregazioni laicali

Lunedì 16 maggio 2016: veglia nella memoria dei martiri (Modica, Monastero delle Benedettine, ore 20.00)

Sabato 21 maggio – Pellegrinaggio diocesano al Santuario Maria Scala del Paradiso

Mese di giugno - Lc 10,21-24

La lode a Dio

Introduzione biblico-teologica:

Non gli orgogliosi ma gli umili accolgono e comprendono il mistero di Gesù, Figlio di Dio, che porta a compimento l'attesa di tutto l'Antico Testamento. In lui troviamo la beatitudine a cui ha aspirato il desiderio degli antichi giusti. In questi versetti esplose nella coscienza di Gesù un bellissimo canto di lode al Padre, che ci rivela un aspetto nascosto della sua infinita pietà filiale. Sembra quasi che la partenza, per Gerusalemme, con la missione dei Settantadue (Lc.10,1-24), segni un nuovo inizio. La gioia dei discepoli per il successo della loro missione provoca un sussulto di esultanza anche in Gesù. Egli esulta perché la pienezza dei tempi e la salvezza si annunziano nella vittoria sul male e nella partecipazione alla vita eterna. Gesù loda il Padre e lo ringrazia affermando nella lode l'unità della sua volontà. In seguito la preghiera si fa discorso di rivelazione: Gesù e il Padre sono uniti nella più intima comunione. I profeti, i re contemplavano e cercavano di intuire ciò che la salvezza avrebbe portato e chi sarebbe stato il Salvatore, ma il Figlio ha rivelato chi è il Padre ai discepoli. La gioia di Gesù è non solo fisica ma soprattutto interiore e spirituale. È ridondanza dello Spirito Santo che abita in Lui fin dal suo concepimento. La gioia di Gesù sia anche la nostra gioia, la sua capacità di meraviglia nello scoprire i progetti del Padre sia anche la nostra capacità di meravigliarci di Dio e di aspettarlo sempre come qualcosa di nuovo nella nostra vita

Inno a Dio

Tu che sei oltre ogni cosa, / potrei chiamarti con un altro nome? / con quale inno posso cantarti? / Nessuna parola ti esprime. / Quale mente può comprenderti? / Nessuna intelligenza ti capisce. / Solo tu sei ineffabile; / tutto quello che si dice è uscito da te. / Solo tu sei inconoscibile; / tutto quello che si pensa è uscito da te. / Tutti gli esseri ti celebrano, / quelli che parlano e quelli che sono muti. / Tutti gli esseri ti rendono omaggio, / quelli che pensano e quelli che non pensano. / Il desiderio dell'universo, il gemito di tutti è rivolto a te. / Tutto quello che esiste ti prega, / e a te ogni essere che sa leggere il suo universo / fa salire un inno di silenzio. / Tutto quanto rimane, in te solo rimane. / Il moto dell'universo si frange in te. / Di tutti gli esseri sei la fine, unico a vivere. / Tu sei ciascuno, e nessuno di loro. / Non sei un essere solo, non sei l'insieme, tu hai tutti i nomi. / Come ti chiamerò? / Tu il solo che non si può chiamare con un nome. / Quale spirito celeste può scrutare le nubi che velano il cielo? / Abbi pietà, tu che sei oltre ogni cosa; / come chiamarti con un altro nome? (Gregorio di Nazianzo)

Papa Francesco, *Laudato si'* 246

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, che sono uscite dalla tua mano potente. Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza. Laudato si'! Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose. Hai preso forma nel seno materno di Maria, ti sei fatto parte di questa terra, e hai guardato questo mondo con occhi umani. Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto. Laudato si'! Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione, tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene. Laudato si'! Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la

terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si'! Amen.

SUGGERIMENTI PASTORALI

Per i ragazzi e i giovani	Si suggerisce di organizzare i campi scuola estivi sul tema del vangelo della gioia.
Le famiglie	Condivisione della fede in parrocchia durante l'adorazione: come il Signore ha operato in questi mesi nelle nostre famiglie riguardo all'accoglienza, alle opere di misericordia, agli stili di vita.
La parrocchia nel suo insieme	Si propone una giornata di ringraziamento curata dalle famiglie della comunità di parrocchie o un campo scuola per adulti sullo stupore della fede. Si consiglia, inoltre, di convocare un'assemblea della comunità di parrocchie al fine di verificare il cammino svolto durante l'anno.
Liturgia	Si può proporre un'adorazione eucaristica in occasione della festa del Sacro Cuore.